



TAVOLO PERMANENTE PER IL PARTENARIATO ECONOMICO, SOCIALE E
TERRITORIALE

**QUESITI RELATIVI ALLE MISURE DEL PNRR DI TITOLARITÀ DEL
MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA**

Come anticipato nella riunione del Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale del 14 aprile 2022, all'esito della presentazione illustrata dal Ministro Messa, si invitano i componenti del Tavolo a esprimere in forma scritta le proprie osservazioni e proposte rispetto alle seguenti tematiche.

1. Nell'ambito della Missione 4 del PNRR, è prevista una serie di riforme e investimenti orientati ad aggiornare l'ordinamento scolastico e universitario con una maggiore apertura all'accesso nel mondo del lavoro e alla pubblica amministrazione.

Gli interventi sono volti a favorire l'accesso all'università, attraverso la riforma dell'*housing* universitario e l'incremento delle borse di studio, ad ampliare le competenze scientifiche, tecnologiche e linguistiche degli studenti, a riformare e aumentare i dottorati di ricerca, ma anche a rendere più rapido il passaggio dal mondo scolastico al mondo del lavoro. Con la legge n. 163 del 2021 è stato conseguito un primo traguardo nel processo di riforma riguardante le lauree abilitanti.

- a) *In quale misura questi interventi possono, ad avviso dei componenti del Tavolo permanente, contribuire a incrementare la quota di adulti in possesso di un titolo di studio terziario e ad aumentare l'offerta di capitale umano in possesso di una qualificazione elevata? Quali interventi sono considerati maggiormente efficaci?*

Il tema è importante perché esiste un forte deficit nel nostro paese nella percentuale di popolazione fra i 25 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio terziario (il 28% rispetto al 44% della media OCSE). Questa domanda chiede un giudizio su interventi assolutamente diversi come obiettivi specifici e non sempre direttamente collegabili al raggiungimento di un titolo a qualificazione elevata. Il nostro giudizio è che l'insieme delle misure proposte è insoddisfacente perché elude completamente uno degli aspetti più problematici dell'accesso all'istruzione universitaria e cioè l'elevato livello di tassazione, secondo in Europa solo alla GB. Nella bozza PNRR precedente a quella poi



TAVOLO PERMANENTE PER IL PARTENARIATO ECONOMICO, SOCIALE E
TERRITORIALE

approvata dal Parlamento (la cd “bozza Conte” per intendersi) prevedeva per “borse di studio e accesso gratuito all’università” un finanziamento di 1,35 MLD (intervento che avevamo comunque giudicato parziale e insufficiente). Nella versione finale del PNRR il tema della “No tax area” fu “risolto” azzerandolo del tutto ed infatti l’investimento è solo per “borse di studio per l’accesso all’università” ed è di 0,5 MLD. Siamo convinti che l’elevato livello di tassazione universitaria sia un fattore non secondario che trascina il nostro Paese sempre più in basso nel confronto internazionale e che debba essere affrontato e risolto all’interno di un indispensabile rilancio delle politiche sul diritto allo studio nel nostro Paese.

Altri interventi citati in premessa alla domanda (riforma dei dottorati, lauree professionalizzanti) non ci sembra siano direttamente collegabili all’aumento della percentuale di adulti in possesso di un titolo terziario, quanto all’intenzione di colmare il cd mismatch di competenze tra domanda e offerta di lavoro, intenzione che a nostro avviso parte da un assunto non verificato che tale mismatch sia dovuto a problemi legati alla formazione universitaria e della corrispondente offerta didattica, mentre si escludono a priori elementi dovuti a ritardi e arretratezze del sistema produttivo ed economico italiano.

- b) *Quali ulteriori strumenti possono contribuire a rafforzare la diffusione di percorsi di studio e di ricerca che consentano di superare il mismatch di competenze tra domanda e offerta di lavoro?*

Come sopra, azzeramento delle tasse universitarie, interventi sul diritto allo studio e investimenti sulla formazione terziaria a partire dalle aree del Paese dove l’offerta formativa è più carente

2. Il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 e il successivo regolamento adottato con il decreto del Ministro dell’università e della ricerca 14 dicembre 2021, n. 226, hanno profondamente innovato la programmazione dei dottorati di ricerca.



TAVOLO PERMANENTE PER IL PARTENARIATO ECONOMICO, SOCIALE E
TERRITORIALE

L'investimento 3.3 della Missione 4, Componente 2, del PNRR "Introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori da parte delle imprese" destina 600 milioni di euro per l'attivazione di 15.000 borse di dottorato per tre anni, con il cofinanziamento privato e l'incentivo all'assunzione di 20.000 assegnisti di ricerca o ricercatori da parte delle imprese.

a) In che termini i diversi settori produttivi potranno avvalersi, secondo i componenti del Tavolo permanente, delle competenze di alto profilo costituite con le borse di dottorato finanziate?

La misura si basa sull'assunto non verificato che un progetto di dottorato direttamente finalizzato ai "fabbisogni di innovazione delle imprese" sia maggiormente in grado di fornire risultati in termini di trasferimento di tecnologia e innovazione rispetto a progetti di ricerca di base "curiosity driven". L'esperienza degli ultimi 150 anni dimostra che è vero esattamente il contrario, e cioè che le grandi innovazioni industriali ed economiche sono avvenute a partire da tematiche di ricerca di cui non era immediatamente prevedibile una applicazione industriale e/o economica, si pensi al laser o a tutto ciò che è derivato dal World Wide Web (inizialmente uno strumento di comunicazione all'interno del Cern). Si potrebbe obiettare che comunque questa misura rappresenta uno strumento aggiuntivo di finanziamento, così come si è verificato negli ultimi anni per i dottorati cd "industriali". Questo è vero, ma le modalità di presentazione dei progetti sono comunque tali da "tagliar fuori" moltissimi docenti, ricercatori e potenziali "tutor" che non hanno relazioni dirette con l'impresa, e si escludono così dai finanziamenti campi di ricerca che potrebbero generare trasferimenti di innovazione non inizialmente previsti. A nostro avviso, anche se le intenzioni sono lodevoli, il risultato rischia di stravolgere un livello di formazione avanzata in un apprendistato più qualificato della media, senza creare realmente competenze di alto profilo in grado di generare R&S all'interno del sistema di impresa.

b) In che misura questo investimento, che prevede la destinazione al Mezzogiorno di una quota pari ad almeno il 40 % del totale delle risorse disponibili, può incidere sulla riduzione dei divari territoriali, creando posizioni altamente qualificate con competenze corrispondenti a quelle richieste dal mercato del lavoro?



TAVOLO PERMANENTE PER IL PARTENARIATO ECONOMICO, SOCIALE E TERRITORIALE

L'intento di dedicare almeno il 40% delle risorse al Mezzogiorno è assolutamente lodevole, ma parte sempre dall'assunto non dimostrato, già summenzionato, per cui il gap fra qualificazione in uscita dalle università e domanda dell'impresa sia prevalentemente imputabile a indirizzi sbagliati nella programmazione dell'offerta didattica da parte degli Atenei e non (anche) a ritardi del sistema di impresa nell'introdurre elementi di innovazione e trasferimento tecnologico. (Vedi anche la risposta precedente)

3. Uno dei principali obiettivi del PNRR con riferimento alla formazione universitaria è rappresentato dalla creazione di una maggiore sinergia tra Università e sistema produttivo al fine di promuovere, da un lato, la domanda di innovazione e di capitale umano qualificato da parte delle imprese e, dall'altro, di ridurre il *mismatch* tra la domanda e l'offerta di persone con titoli di istruzione terziaria.

Per un verso, infatti, in Italia si registra tradizionalmente una ridotta domanda di innovazione e capitale umano altamente qualificato da parte del mondo delle imprese, anche a causa della struttura del nostro tessuto industriale. La Componente 2 della Missione 4 mira ad innalzare il potenziale di crescita del sistema economico, favorendo la transizione verso un modello di sviluppo fondato sulla conoscenza attraverso investimenti tesi al rafforzamento della ricerca e alla diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata condotta in sinergia tra università e imprese.

Di recente, l'articolo 28 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, ha promosso la sottoscrizione di "Patti territoriali dell'alta formazione delle imprese" con la finalità di "promuovere l'interdisciplinarietà dei corsi di studio e la formazione di profili professionali innovativi e altamente specializzati in grado di soddisfare i fabbisogni espressi dal mondo del lavoro e dalle filiere produttive nazionali, nonché di migliorare e ampliare l'offerta formativa universitaria anche attraverso la sua integrazione con le correlate attività di ricerca, sviluppo e innovazione". In particolare, i Patti hanno l'obiettivo di arginare le asimmetrie



TAVOLO PERMANENTE PER IL PARTENARIATO ECONOMICO, SOCIALE E
TERRITORIALE

tra le Regioni e realizzare specifici progetti per la formazione di nuove professionalità nei settori e nelle filiere in cui sussiste un'insufficiente presenza di forza lavoro qualificata rispetto alla relativa domanda, con particolare riferimento alle discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) anche integrate con altre discipline umanistiche e sociali.

a) Ritiene che le misure del PNRR e quelle del decreto-legge n. 50 del 2022 possano effettivamente contribuire a promuovere un più efficace coordinamento tra l'Università e il mercato del lavoro?

NO (vedi le due risposte precedenti)

b) Nell'ambito delle misure previste, quale contributo viene offerto dalle organizzazioni di impresa e rappresentative dei diversi settori produttivi al fine di assicurare che gli interventi siano indirizzati tenendo conto dei fabbisogni delle imprese?

c) Con riferimento alle materie STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica), che rappresentano uno strumento essenziale per l'accesso alle professioni del futuro e a opportunità di crescita professionale ed economica, quali strumenti possono ipotizzarsi per promuovere l'incremento di partecipazione femminile nel campo degli studi universitari e nella ricerca?